Nelle elezioni per il Consiglio giudiziario

Voto dei magistrati milanesi per chi applica la Costituzione

Il dottor Bianchi D'Espinosa, presidente del processo per la « Zanzara », ha ottenuto il maggior numero di voti

MILANO — Marco De Poli, a sinistra, all'uscita dal liceo « Parini » al termine delle lezioni. (Telefoto AP-« l'Unità »)

Dalla nostra redazione

MILANO, 4.

Il Presidente capo del nostro Tribunale e Presidente del processo del Parini, consigliere Luigi Bianchi D'Espinosa è stato eletto nel nuovo consiglio giudiziario col più alto numero di voti: 269 su 370 votanti. Al procuratore aggiunto della Repubblica dottor Oscar Lanzi (che non era però candidato), sarebbero andati due soli voti. Come è noto, i consigli giudiziari furono istituiti con la legge Togliatti del '46 con un duplice compito: Tribunale disciplinare ed organo incaricato di dar pareri sulle promozioni.

Successivamente, con la creazione del Consiglio superiore della Magistratura, la materia disciplinare passò a quest'ultimo e ai consigli rimase la seconda funzione, ogni distretto giudiziario ha il suo consiglio che risulta così composto: due membri di diritto, il primo presidente della Corte d'Appello e il Procuratore generale della Repubblica: tre membri effettivi e due supplenti, scelti tutti fra i magistrati di Appello e di Cassazione (ma presto anche i giudici di Tribunale potranno farne parte).

I membri effettivi e supplenti vengono eletti da tutti i magistrati del distretto compresi gli uditori (che sono il gradino più basso della « piramide gerarchica » purtroppo ancora in vigore).

Ora le elezioni svoltesi domenica hanno visto in testa, come abbiamo detto, il consigliere Bianchi D'Espinosa, al secondo posto, il consigliere Antonio Donati, membro della sezione istruttoria che concesse la libertà provvisoria ai giovani dei manifestini anti-NATO (mantenuti poi in carcere solo per il ricorso della procura generale alla Cassazione); ed al terzo il consigliere Mario Del Rio, presidente della corte di Assise che prima mise in libertà, poi assolse con formula piena gli stessi giovani.

Questi i tre membri effettivi. Sono stati poi eletti come supplenti il dottor Ambrosini (186 voti) e il dottor Castoro (171 voti). Il dottor Lanzi ha raccolto un voto nell'elezione degli effettivi e un altro voto in quello dei supplenti.

Ora questi risultati, proprio all'indomani delle assoluzioni degli studenti del Parini e dei giovani antimilitaristi, hanno un significato che non può sfuggire a nessuno. I magistrati hanno votato quei colleghi che hanno saputo dimostrare la loro fedeltà alla Costituzione e la loro indipendenza nei confronti delle iniziative della procura.

Quest'ultima però sembra decisa ad insistere nel suo atteggiamento: da informazioni ufficiose si è infatti appreso che le famose schede minorili continueranno ad essere compilate. Motivazione: « Questa per noi è la legge, nonostante la sentenza del tribunale ».

Ora proprio il verdetto dei giudici, e ancor prima le arringhe dei difensori degli studenti del « Parini », hanno dimostrato che le norme invocate dalla procura sono contrarie alla Costituzione. D'altra parte, alcune voci secondo cui la procura generale intenderebbe chiedere la legittima suspicione per il processo d'appello del Parini, non hanno trovato conferma.

Pier Luigi Gandini

L'inchiesta su Carcasio prende il via a Torino

La commissione del Consiglio superiore della magistratura indaga su una precedente « ispezione »

TORINO, 4

L'inchiesta ordinata dal Consiglio superiore della Magistratura per accertare la fondatezza o meno delle accuse mosse da alcuni organi di stampa al sostituto procuratore della repubblica di Milano dott. Pasquale Carcasio (divenuto notissimo dopo il « caso » « Zanzara »), ha preso l'avvio stamane a Torino, dove è giunto il dott. Edmondo Siciliani, presidente di sezione della Cassazione e capo dell'Ispettorato generale del ministero di grazia e giustizia. L'alto magistrato è accompagnato da tre collaboratori. Come è noto l'inchiesta si sofferma anche a Torino, perchè al dr. Carcasio accuse specifiche sono state mosse per atti compiuti allorché fungeva da Pretore nella nostra città.

Il fatto specifico addebitatogli è attinente a quello che tecnicamente viene definita una « ispezione corporale », che avrebbe fatto subire ad una donna. Tale Maria Olanda Russo, abitante nella nostra città. A quell'epoca la Russo era parte lesa in un procedimento contro il marito, un tenente di artiglieria. Successivamente il matrimonio venne annullato tant'è vero che la donna, pare si sia risposata. L'allora pretore dott. Carcasio, otto anni fa si occupò della vicenda penale e in quella occasione venne disposta per « rogatoria » una perizia medica sulla donna (il procedimento pendeva davanti alla pretura di Chiavari).

Il Consiglio superiore della magistratura ha ordinato la attuale inchiesta anche in base alle relazioni ricevute dalla nostra città. Per tutto il giorno i membri della commissione d'inchiesta hanno lavorato in un ufficio della Procura generale al terzo piano del Palazzo di giustizia. Entrati alle 9 i commissari sono usciti alle 13 e sono ritornati alle 15 per uscire solo alle 19,15. Sono stati notati in anticamera i magistrati dottor Amore e dott. Bonu, il medico prof. Tovo e il cancelliere Cicerale. Non risulta invece che sia stata sentita la donna autrice dell'esposto di otto anni fa. Com'è noto fu proprio un torinese, l'ex presidente della Associazione magistrati, il dottor Mario Berutti, a sollecitare tale inchiesta, dopo le accuse formulate da un quotidiano locale. Probabilmente anche domani il dott. Siciliani si tratterà a Torino, prima di trasferirsi a Milano, dove attualmente ha sede il dottor Carcasio.

Oggi a Palermo

Processo per il «topless»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

Due giornalisti professionisti, compariranno domattina davanti alla prima sezione del tribunale penale di Palermo « reo » di aver ironizzato sul fatto che, nello ormai giugno 1964 il procuratore della Repubblica Scaglione avesse ordinato, con ampia mobilitazione di poliziotti, il sequestro di due manichini di cartapesta esposti nelle vetrine del centro con addosso il *topless!*

La nuova iniziativa della magistratura inquirente è stata presa nei confronti del direttore responsabile del quindicinale siciliano « L'autonomia », Federico Farkas, e del nostro Giorgio Frasca Polara che, per quel periodo, aveva scritto un breve corsivo in cui si criticava la decisione del procuratore.

Se per un reato di stampa (per il quale la legge stabilisce che si proceda per direttissima) la magistratura interviene con un tale ritardo, questo è perchè la vicenda odierna ha un antefatto tanto significativo quanto sintomatico di un costume inammissibile.

La Procura, infatti, aveva in un primo tempo tentato di incriminare i due giornalisti addirittura per « vilipendio dell'ordine giudiziario »; ma il ministero di Grazia e Giustizia negò al dottor Scaglione l'autorizzazione a procedere in tal senso. Il procuratore allora, ha ripiegato su una imputazione di minore entità: la propalazione di notizie false, esagerate o quantomeno tendenziose, tali « da poter turbare l'ordine pubblico nei confronti della Procura della Repubblica »!

Quali siano gli orientamenti di una parte della magistratura lo testimonia un altro episodio. Per una iniziativa collegata al dossier presentato all'Antimafia, Danilo Dolci è stato nuovamente querelato per diffamazione e per gli stessi motivi, dall'ex ministro Mattarella, e dal sottosegretario Volpe. La querela, presentata alla Procura di Trapani è stata da questa — dichiaratasi incompetente a giudicare — rimessa alla Procura di Palermo che ha rinviato a giudizio il sociologo triestino davanti alla terza sezione del tribunale penale.

Il tribunale, due settimane fa, emetteva invece una ordinanza per la connessione di quest'accusa con quella, analoga già in discussione, e con clamorosi sviluppi, davanti al tribunale di Roma. Ma a Procura della Repubblica di Roma per iniziativa del sostituto dottor Pedote (quello stesso magistrato che assolve alle funzioni di P.M. nel processo contro Dolci) ha rinviato gli atti a Palermo sollecitando dal tribunale quel giudizio che esso si è già rifiutato di emettere ordinando la connessione della causa con l'altro procedimento! Per processare anche a Palermo Danilo Dolci la Procura di Palermo ha « scelto » stavolta una sezione del tribunale diversa naturalmente dalla terza, e cioè la prima che ha fissato la prima udienza della causa il 15 p.v.

Il difensore di Dolci, avv. Sorgi ha immediatamente sporto denuncia per triplice conflitto di competenza, perchè la Cassazione provveda a sanare tempestivamente la incredibile vicenda.

Crolla di colpo l'impalcatura nella ciminiera: un morto

TURBIGO, 4

Un operaio è rimasto ucciso e altri otto fra muratori e tecnici feriti, due dei quali gravemente, in seguito al crollo di una impalcatura all'interno di una grande ciminiera della nuova centrale termoelettrica dell'ENEL, situata nei pressi del Ticino alla periferia di Turbigo, ultimo comune della provincia di Milano, al confine con quella di Novara.

La vittima si chiama Ermanno Giacobone, 39 anni da Viguzzolo. E' stato estratto dal fondo della ciminiera dove con gli altri otto compagni di lavoro era rimasto sepolto sotto il pesante groviglio di tubolari di ferro e tavolati di legno.

Gli operai stavano rivestendo con materiale refrattario l'interno della ciminiera, sospesi su una impalcatura a castello, quadrata, formata di tubolari di ferro. Già da qualche giorno era stato segnalato che il castello veniva scosso da alcune vibrazioni.

Sono questi gli elementi su cui dovrà far luce l'inchiesta giudiziaria già aperta dai carabinieri e dalla magistratura locale, in quanto esistono precise norme tecniche per la erezione di ponteggio che non possono essere trascurate.

ANCORA SENZA NOME IL VINCITORE DEI 150 MILIONI

MANTOVA — Il falegname Sergio Held, vincitore del secondo premio della Lotteria di Agnano, festeggiato nel bar dove ha acquistato il biglietto vincente. (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

PISTOIA, 4

Il possessore del fortunato biglietto è ancora sconosciuto. Le ricerche per identificare il vincitore dei 150 milioni della lotteria di Agnano, proseguite fino a tarda notte, non hanno così dato alcun esito.

Per tutta la giornata, comunque, decine e decine di cronisti, di fotografi e di curiosi hanno girato in lungo e in largo Pistoia nel vano tentativo di scoprire il fortunato possessore del biglietto serie E, numero 14504 venduto al bar SACA ed abbinato al cavallo Cheer Honey.

L'interesse nella città toscana è dovuto anche al fatto che è questa la seconda volta che il premio della lotteria di Agnano viene venduto qui; l'anno scorso, infatti, la somma fu vinta dal meccanico Mario Innocenti.

Sono intanto proseguiti gli scherzi che in una situazione come questa finiscono sempre per essere presi sul serio. Stamane, verso le 10, la signora Maria Gelli, moglie del proprietario del bar alla stazione delle autolinee SACA, dove è stato venduto il biglietto, è stata chiamata al telefono. Una voce di donna le ha detto: « La ringrazio tanto e in seguito vedrò di ricompensarla ».

Uno scherzo? Ogni ipotesi può essere formulata dal momento che il vincitore è ancora sconosciuto.

Sul tardi il proprietario del bar si è ricordato di aver venduto tre biglietti al parroco di Taviano, don Turchi, morto una ventina di giorni fa. Ma per il momento non si è riusciti ad accertare il numero dei tre biglietti.

Illegittime le norme di P.S. in base alle quali sono stati denunciati decine di compagni

Sottoscrizione per il Vietnam: deciderà la Corte costituzionale

Due giornalisti incriminati per un corsivo sul sequestro dei manichini

La Corte Costituzionale si pronuncerà sulle sottoscrizioni recentemente attuate in favore del Viet Nam. Numerosi compagni, fra i quali dirigenti di federazioni comuniste e il direttore responsabile dell'*Unità*, sono stati incriminati e rinviati a giudizio per aver promosso o attuato raccolte di fondi per un ospedale da campo nel Viet Nam senza l'autorizzazione della questura.

Uno di questi processi è stato inviato dal Pretore di Avezzano alla Corte Costituzionale, la quale dovrà dire se la disposizione che dà al questore la decisione finale sulle sottoscrizioni sia conforme o meno alla Costituzione.

Il Pretore ha dichiarato « non manifestamente infondata » la questione di legittimità costituzionale sollevata dalla difesa dell'imputato — appartenente alla Federazione giovanile comunista del centro abruzzese — disponendo l'invio degli atti alla Corte Costituzionale. Il problema da esaminare è ora questo: solo la chiesa cattolica può indire sottoscrizioni, fare collette, questue, raccogliere fondi senza autorizzazione; ciò può essere (e nostro avviso è senz'altro) in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, che sancisce l'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge.

La Corte Costituzionale ha già affrontato (quasi 10 anni fa) un aspetto del problema concludendo con una dichiarazione di costituzionalità delle norme in favore della chiesa cattolica. Nella stessa occasione, però, fu riconosciuta l'esistenza di altri fini socialmente apprezzabili e venne auspicata una modifica legislativa. I giudici costituzionali, in sostanza, dissero: d'accordo, la chiesa può fare tutte le collette che vuole, ma ci sembra il caso di dare anche agli altri la stessa possibilità. Ora la Corte Costituzionale — dato che la legge non è mutata — può intervenire in maniera più diretta, dichiarando illegali agli effetti della Costituzione quelle norme di pubblica sicurezza sulla base delle quali sono stati aperti decine di processi.

Decine di morti per un uragano in Florida

TAMPA (Florida), 4

Decine di morti e di feriti: questo il tragico bilancio di un violento uragano abbattutosi oggi su otto città della Florida. Due contee sono state dichiarate zone disastrate e reparti della guardia nazionale sono stati mobilitati in aiuto alle popolazioni colpite. A Tampa si sono avuti sette morti, ma secondo le autorità il numero delle vittime potrebbe salire.

Si è costituita la Lega italiana per il divorzio

La Lega italiana per l'istituzione del divorzio (LID) di recentissima costituzione ha tenuto ieri la sua prima conferenza nella Sala Stampa Esteri a Roma.

Nel corso della conferenza il comitato nazionale ha illustrato le ragioni della costituzione della lega, gli scopi che essa persegue e il suo programma di attività: erano presenti, della presidenza, gli avvocati Mellini, Ada Picciotto, Panella e il professor Conversi della Facoltà di fisica dell'Università di Roma.

Alla lega hanno dato già la loro adesione personalità importanti della cultura e della magistratura come il professor Mario Berlutti, che ne è presidente, il professor Ludovico Gatto, i direttori del « Mulino » e de «L'Incontro » professori Giorgio Galli e Bruno Segre oltre a decine e decine di docenti universitari, giornalisti, avvocati di tutta Italia. La Lega intende condurre una battaglia per l'introduzione del divorzio nel nostro paese, appoggiando e creando tutte quelle iniziative che favoriscano una conoscenza più profonda del problema e ne prospettino soluzioni sul piano legislativo. In Italia — è stato fatto rilevare nel corso della conferenza stampa — il problema del divorzio è soprattutto un problema di integrazione con il diritto degli altri paesi europei oltre che il superamento oramai improcrastinabile delle condizioni disperate e drammatiche in cui versano centinaia di migliaia di famiglie relegate da anni nell'illegalità.

1 milione e mezzo di vetture difettose riparate gratis dalla General Motors

DETROIT, 4

La General Motors ha annunciato oggi di aver richiamato per riparazioni circa 1 milione e mezzo di vetture prodotte fra il 1964 e il 1965 e alcuni modelli Chevrolet del 1965 che presentavano difetti al sistema di accelerazione.

Un portavoce della Chevrolet ha dichiarato che uno speciale dispositivo di protezione verrà installato senza alcun addebito a tutti i proprietari delle auto dotate di trasmissione « powerglide ». Secondo una stima non ufficiale la riparazione costerà alla casa automobilistica americana più di 3 milioni di dollari (quasi due miliardi di lire). I guasti erano stati provocati il più delle volte da neve e fango che avevano intasato una valvola dell'acceleratore.

Processo nell'Alabama per le teorie di Darwin

LITTLE ROCK (Alabama), 4.

Dopo il famoso « processo delle scimmie » del 1925, le teorie evoluzionistiche di Darwin sono ancora una volta al centro di un procedimento giudiziario, ma questa volta i sostenitori delle tesi di Darwin sono passati all'attacco.

Una giovane insegnante di biologia, la signora Susan Epperson, di 24 anni, ha fatto causa allo stato dell'Alabama che in virtù di una legge di 40 anni fa, continua a vietare l'insegnamento delle teorie evoluzionistiche nelle scuole pubbliche. La signora Epperson sostiene che il divieto viola i suoi diritti costituzionali, e si dichiara decisa a parlare di Darwin ai suoi alunni.

Le è stato chiesto dal giudice se intenda esporre la tesi evoluzionista come un'ipotesi scientifica o come una verità di fatto « Mi proponto di presentarla — ella ha risposto — come una semplice teoria ».

Nella sentenza con la quale vennero assolti Don Milani e Pavolini

Il Tribunale chiede una legge per gli obiettori di coscienza

« In realtà — hanno scritto i giudici — trattasi di un problema la cui soluzione sembra potersi attuare solo attraverso la regolamentazione legislativa dell'obiezione di coscienza »

« Il problema dell'obiezione di coscienza si è imposto in maniera sempre crescente negli ultimi anni all'attenzione della pubblica opinione, alimentando dibattiti, polemiche e iniziative di varia portata, tra cui la presentazione di quattro proposte di legge per la regolamentazione giuridica da parte di numerosi deputati appartenenti a partiti politici non solo dell'opposizione, ma in massima parte del governo ».

Questo riconoscimento dell'attualità del problema dell'obiezione di coscienza è contenuto nella motivazione della sentenza con la quale il 15 febbraio scorso don Lorenzo Milani, parroco di Barbiana, e il compagno Luca Pavolini, direttore responsabile di *Rinascita*, vennero assolti con formula piena dall'accusa di concorso in apologia dei reati di istigazione alla diserzione e alla disobbedienza.

Il processo nacque dalla lettera aperta di don Milani, apparsa su *Rinascita*. Il sacerdote rispose pubblicamente alle accuse di viltà che un gruppo di « cappellani in congedo della Toscana » aveva rivolto, con un comunicato, agli obiettori di coscienza. Don Milani, attraverso un approfondito esame delle guerre combattute dal nostro paese in cento anni, giunse alla conclusione che se queste non fossero avvenute sarebbe stato molto meglio. Difese inoltre gli obiettori dalla accusa di viltà, ricordando che essi pagano di persona la scelta in favore della non violenza.

Se i cappellani in congedo avevano provocato la giusta e ferma risposta di don Milani, vari ufficiali, sempre in congedo, dettero il via al processo con una serie di denunce. La conclusione fu però quella che abbiamo ricordato: il parroco di Barbiana venne assolto e la stessa sentenza fu emessa anche nei confronti del compagno Luca Pavolini. Con il documento depositato ieri in Cancelleria i giudici, in 27 pagine dattiloscritte, spiegano i motivi della duplice assoluzione. La motivazione è stata estesa dal giudice a latere, dott. Vincenzo Simonelli. Il Tribunale (quarta sezione) era invece presieduto dal dott. Carlo Testi.

Esiste, dunque, per i giudici il problema dell'obiezione di coscienza. « In realtà — si legge nella motivazione — trattasi di un problema la cui conveniente soluzione sembra potersi attuare solo attraverso la regolamentazione legislativa dell'obiezione di coscienza, tanto più che così facendo l'Italia si troverebbe nel solco già tracciato dalla maggior parte dei paesi del mondo nei quali o non vige la coscrizione obbligatoria, oppure, questa pur sussistendo, si riconosce sul piano giuridico l'obiezione ».

Il Tribunale, a questo punto, fa riferimento a diversi stati e conclude dicendo che « con l'Italia si trovano allineati nella non regolamentazione giuridica dell'obiezione » solo pochi paesi, fra i quali « il Sud Africa e tutti gli stati a regime comunista ». Una nota polemica, questa, che i giudici si sarebbero potuti risparmiare in una sentenza per altri versi davvero pregevole; soprattutto per lo inammissibile accostamento dei paesi socialisti al regime razzista di Verwoerd.

In Italia comunque, la stampa e i parlamentari comunisti si sono mossi proprio nella direzione indicata dal Tribunale, proponendo la regolamentazione dell'obiezione di coscienza.

Di notevole interesse sono poi nella sentenza, alcuni riferimenti alla libertà di stampa. Don Milani, scrivendo la lettera di polemica coi cappellani, superò i limiti del diritto di critica? Per il Tribunale « la risposta è negativa, in quanto non può ravvisarsi l'apologia di un delitto nella lettera del prete, il quale ha fatto uso della libertà di espressione e di opinione ». La motivazione aggiunge che don Milani non ha esortato i cittadini alla disobbedienza, nè ha preteso (come l'accusa sosteneva) di identificare le proprie opinioni con quelle della Chiesa cattolica, limitandosi a indicare la soluzione del problema in una riforma della legge.

L'accusa aveva anche negato il diritto di « resistere » alle leggi, di battersi perchè esse siano mutate. E questo atteggiamento è stato criticato dai giudici, i quali hanno osservato « che la fiducia del pubblico ministero nella forza delle leggi non riceve conferma dalla esperienza recente del nostro paese in cui, sul tronco di impronta liberale dello Statuto albertino, fu possibile innestare, senza alcuna modifica costituzionale, un regime autoritario contro il quale miglior ventura per il popolo italiano sarebbe stata quanto meno una minor collaborazione, per non dire resistenza ».

Degna di nota anche la conclusione della motivazione: « Il collegio ritiene che nello scritto di don Milani non vengano espressi concetti eversivi dell'attuale ordinamento costituzionale o pericolosi per l'ordine pubblico, ma un'esigenza che si è riproposta in termini nuovi dopo la seconda guerra mondiale. L'obiezione nel pensiero dell'imputato è testimonianza di una profonda convinzione contro la violenza, non già espressione di viltà, di asocialità, o peggio di disfattismo. Condannare don Milani per quanto ha ritenuto di scrivere sul problema dell'obiezione, equivarrebbe a colpire non già un'azione contraria al precetto morale, ma soltanto un'opinione. Un ordinamento autenticamente democratico non deve temere la libera espressione delle idee, essendo tristo privilegio dei cosiddetti regimi " forti " quello della repressione penale delle idee ».

L'assoluzione del compagno Pavolini discende automaticamente da quella di don Milani. Per essa, però, i giudici si sono riportati anche al diritto di cronaca: *Rinascita* pubblicò la lettera del sacerdote di Barbiana e quella dei cappellani e tale « pubblicazione ebbe scopo informativo e costituì lecito esercizio del diritto di cronaca, in relazione a fatti realmente accaduti e di indubbio interesse sociale ».

La sentenza — nonostante i limiti e le forzature che abbiamo indicato — si discosta comunque in modo netto da quella che, ad esempio, ha chiuso recenti processi contro gli obiettori di coscienza. In questi altri documenti è stato sempre negato il pur elementare diritto di discussione e di critica all'ordinamento in vigore.

Andrea Barberi

IERI OGGI DOMANI

Stupefacenti università

WASHINGTON, — *Secondo le autorità federali, nelle Università americane si farebbe troppo uso di stupefacenti. Questa constatazione è contenuta in un rapporto inviato al Congresso dal commissario federale per gli stupefacenti Henry L. Giordano. Il Giordano sostiene inoltre che la reazione degli insegnanti a questo fenomeno non è generalmente troppo energica.*

Miracolo miracolo

WASHINGTON — *Il fisico nucleare Edward Teller, uno dei padri della bomba H, in una intervista alla televisione ha affermato che per lui i dischi volanti « sono dei miracoli. L'animo umano — ha soggiunto — ha bisogno dei miracoli. Un tempo apparivano madonne. In un'epoca scientifica come la nostra non potevano apparire che dischi volanti ».*

Donne cercasi

PARIGI — *« Mandateci qualcuna dei tre milioni di donne nubili francesi. E' il nostro grande problema sociale ». Queste le ultime righe dell'appello letto dal sindaco di Esparres (Alti Pirenei) nel corso di una conferenza stampa. Nella zona gli uomini sono in numero nettamente superiori alle donne. Per incrementare il turismo femminile il Consiglio comunale di Esparres ha deciso di organizzare ogni anno la « fiera dei celibi ». Quest'anno sono state invitate Brigitte Bardot, Edwige Feuillère e Michele Morgan. Nessuna ha accettato.*

C'è la stradale

MELBOURNE — *John Batchelor, 35 anni, è stato condannato ad una multa di 80 dollari (55 000 lire), per avere « ostacolato l'opera degli agenti della polizia stradale ». Il Batchelor, visti i poliziotti appostati dietro una curva pronti a multare chi superava i limiti di velocità, ha inalberato al di qua della curva un vistoso cartello con la scritta: « c'è la stradale ».*

Nei pressi di Pesaro

Due minatori uccisi da scoppio di grisù

PESARO, 4

Due operai sono morti ed un terzo è rimasto gravemente ferito per uno scoppio di grisù in una miniera di argilla in Ca' Braccio di Sassocorvaro.

Le vittime, Armando Raffaelli, di 40 anni e Mario Falconi, di 38, si trovavano a circa 90 metri dall'entrata della galleria che si inoltra orizzontalmente in una collina, quando il gas, incendiato dalle fiamme delle loro lampade ad acetilene, è esploso, uccidendoli sul colpo. La deflagrazione ha investito anche un altro operaio, Pasquale Centurioni, che si trovava all'imbocco della galleria ed è stato gettato a terra e travolto da un carrello riportando fratture e ustioni.

L'esplosione ha scosso la collina nella quale si trovano altre quattro gallerie aperte dalla società C.B.D. di Forlì per le ricerche di argilla smectica dalla quale si ricavano prodotti chimici decoloranti. La miniera infatti, situata in una zona brulla dell'Appennino è tuttora in fase di impianto e vi lavorano soltanto 14 operai, divisi in due turni giornalieri. I minatori che si trovavano nelle altre quattro gallerie aperte sul fianco della collina, hanno visto tremare le pareti dei cunicoli mentre le loro lampade si sono spente, ed hanno capito immediatamente che qualcosa di grave era accaduto. Accorsi all'imbocco della galleria 5, dove era avvenuto lo scoppio, vi hanno raccolto il Centurioni che si trascinava fuori, lo hanno trasportato a braccia sulla cima della collina ed hanno fermato un'auto di passaggio, facendolo poi trasportare all'ospedale di Sassocorvaro, dove i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata. Quindi hanno tentato di entrare nel cunicolo, ma ne sono stati respinti dal gas e dal fumo che ne uscivano.

I corpi delle due vittime sono stati infatti recuperati ad una distanza di una decina di metri l'uno dall'altro, molte ore più tardi, dai tecnici del distretto minerario di Bologna.

Armando Raffaelli era vedovo con tre figli, Mario Falconi lascia la moglie e cinque figli.

Un altro infortunio è accaduto poco dopo nella miniera di Ca Braccio al col Bruno Sarti, comandante del gruppo carabinieri di Pesaro. L'ufficiale, nello scendere un canalone presso la miniera, è caduto fratturandosi una gamba.

Da giudici palermitani

Respinta la tesi del « delitto d'onore »

PALERMO, 4

Il droghiere Antonino Eucalyptus è stato condannato a nove anni di reclusione dalla prima sezione della Corte di Assise di Palermo, che lo ha riconosciuto colpevole di avere ucciso il barbiere Matteo Gigante, amante della moglie: i giudici non hanno accettato la tesi del « delitto d'onore » sostenuta dall'avvocato difensore. All'Eucalyptus, riconosciuto colpevole di omicidio volontario, sono state concesse solo le attenuanti generiche e quelle della provocazione.